

La «buona scuola» rimandata a febbraio

Poche risposte ai questionari in Rete, Renzi ora chiede suggerimenti a mille rappresentanti del settore

ROMA Se non è un'ammissione di colpevolezza, poco ci manca. Il presidente del Consiglio Matteo Renzi interviene alla giornata dedicata dal Pd alle buone pratiche della scuola, e la prima cosa che fa è scusarsi: «Non sono riuscito a raccontare come questa riforma sia la ragione di speranza del nostro Paese, come si giochi qui la scommessa sul futuro dell'Italia, quanto la qualità degli studenti e degli insegnanti italiani regga il confronto con l'Europa e con il mondo».

E quindi, la riforma deve ancora aspettare, almeno fino al 22 febbraio del 2015 quando, in occasione del primo anniversario del governo Renzi, il premier incontrerà «mille» rappresentanti del mondo scolastico che «avvertano questa battaglia come una battaglia propria, che entrino nel merito dei provvedimenti e che dicano: questa cosa mi riguarda troppo, non posso lasciarla al presidente del Consiglio o al sottosegretario». Il messaggio suona forte e chiaro alla platea di insegnanti, presidi e studenti che lo ascoltano in silenzio in

attesa di poter scattare qualche *selfie* in sua compagnia: «La riforma non la fa solo il governo, ma si fa con l'opinione pubblica, perché questa è la riforma delle persone». Di conseguenza, anche se il governo a gennaio metterà mano ai decreti sulla stabilizzazione dei precari — «che non sono solo posti di lavoro, ma servizi in più per tutti i cittadini», come ricorda il sottosegretario Davide Faraone — sarà solo dopo il coinvolgimento attivo di mille «buoni praticanti» della scuola che potrà nascere il vero progetto.

«Anche se dobbiamo metterci un anno, non molliamo», sostiene Renzi, che promette di mettersi «pancia a terra» perché la scuola sia il motore di tutti i cambiamenti. Alla luce dei risultati non proprio entusiasmanti della consultazione online, con 100 mila questionari compilati e 3 mila idee messe sul piatto a fronte di 7,8 milioni di studenti e 800 mila prof, il presidente del Consiglio fa un balzo in avanti anche rispetto al suo staff e decide di invertire il processo: non più la «buona scuola» come progetto calato

dall'alto, su cui chiedere pareri e consigli, ma gli esempi virtuosi, sparsi in tutta Italia, da «istituzionalizzare» perché non siano più «fuorilegge», ovvero troppo sperimentali e innovativi rispetto agli standard.

Anche se il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini rivendica che finora la consultazione ha coinvolto «due milioni di persone», c'è bisogno di una nuova carica, secondo Renzi: la carica dei mille appunto, che superi l'idea «macchiettistica» della scuola italiana, che difenda chi dall'interno la bombarda, che travolga la «stanchezza e la frustrazione»

100

Mila

I questionari per la consultazione sulla riforma della scuola compilati online da prof e ragazzi

7,8

Milioni

Gli studenti che frequentano le scuole italiane I professori, la cui età media è 51 anni, sono invece 800 mila

di alcuni docenti. I «mille» che vuole Renzi sono quelli come Daniela Boscolo, una delle due insegnanti candidate al *Golden teacher prize*, che si è inventata il supermercato nel magazzino della scuola per far imparare un mestiere ai disabili; o come Daniele Manno (l'altro concorrente al premio internazionale) che da 10 anni ha messo su un incubatore di startup per gli studenti; o come Paola Petruzelli, dirigente dell'istituto Majorana di Bari, che in un bene confiscato alla mafia è riuscita a creare una dimora per ricevimenti dove lavorano gli studenti e i cui proventi vanno alla formazione. Persone costruttive e positive, che con la loro energia potrebbero allargare il consenso intorno alla riforma. Il solito ottimismo alla Renzi? «Non neghiamo i problemi — replica il premier —, quelli ci sono e vanno affrontati. Né genericamente sperare che le cose vadano meglio. Ma dobbiamo essere positivi nel modo in cui intendeva Dietrich Bonhoeffer: ottimismo è non lasciare il futuro ai nostri avversari ma rivendicare a sé il futuro con coraggio».

Valentina Santarpia
vsantarpia@rcs.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

